

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ABBONATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. No. 1 si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## A S. E. SARACCO

Il Presidente del Consiglio verrà in Acqui nella corrente settimana, se è vero quanto da buona fonte ci si riferisce.

All' Illustre conterraneo, che Acqui segue con orgoglio e con affetto nell'opera altamente patriottica che s'è assunta nella vecchiezza virile, porgiamo riverenti il benvenuto.

## FESTA OPERAIA

Quando domenica, dopo aver trotterellato allegramente quasi un paio d'ore, la vettura raggiunse l'ultima erta che conduce a Ponzone, vidi subito da lungi numerose bandiere scolorate ad un leggero venticello quasi autunnale, mentre tratto tratto mi giungevano all'orecchio le note elettrizzanti degli inni patriottici. Capii subito che giungevo troppo tardi e per quanto sferzassi il povero cavallo che mi lasciava, quando giunsi al limitar del paese non vidi più che l'estremo lembo del corteo che si avviava alla sede della Società Operaia. Avevo perduto proprio la parte migliore e più poetica!

Là, sotto gli annosi castani che superbamente gittano i loro rami quasi sfida al cielo, si era compiuto il battesimo del nuovo vessillo, in mezzo all'entusiasmo dei buoni Ponzonesi e dagli applausi dei numerosi invitati di Acqui e del Circondario. E la nota alta che aveva fatto vibrare tutti quei cuori, l'aveva saputo trovare l'avvocato Arnaldo Gatti, il padrino della bandiera e presidente onorario della Società. Seppi poi dalla cortesia di un amico che, come sempre, l'oratore era stato felicissimo e che gli applausi erano stati per lui interminabili, come applauditissimo era stato il simpatico presidente effettivo sig. Domenico Sogno che faceva gli onori di casa in modo superiore ad ogni elogio. Sono giunto tardi è vero, ma un po' di colpa è dovuta alla puntualità quasi militaresca

dei Ponzonesi: l'inaugurazione era per le undici e non si è tardato un minuto: loro hanno fatto bene ed io sono stato punito del mio ritardo.

Per fortuna però, quasi immeritata, giungevo in tempo per partecipare ad un ottimo servizio di vermouth servito alla sede sociale che mi procurò un godimento dolcissimo: la polvere della strada ed il nostro bel clima mi aveva inardite le fauci. Ma lassù non si scherza e l'appetito si desta sollecito e gagliardo, onde con generale soddisfazione viene annunciata l'ora del pranzo.

Le tavole sono preparate sopra una amena terrazza che domina lontano lontano l'incantevole panorama di colline frastagliate scendenti giù per la valle fino alla città nostra. Il pranzo è servito in modo inappuntabile dal signor Romeo Malò coadiuvato egregiamente dal direttore di mensa sig. Alessandro Amici: s'abbiano essi le nostre congratulazioni.

E viene presto il turno dei brindisi. L'avv. Arnaldo Gatti incomincia a dar lettura di numerose adesioni fra cui ricordo quella del senatore Borgatta, dei deputati Ferraris e Gavotti, del Comm. Bigliati strenuo propugnatore della linea Acqui-Sassello-Savona di parecchi sindaci ecc.; poi prende la parola il cav. avv. Gustavo Gianoglio, consigliere provinciale dei mandamenti di Molare e Ponzone.

Qui il lavoro incomincia a farsi difficile perchè riprodurre tutte le frasi di ogni oratore è impossibile e riportarle parafrasate sovente si erra. La nota generale, si comprende, è stata l'inaugurazione della bandiera, gli auguri di prosperità alla Società Ponzonese, il saluto ai valorosi partiti per la Cina, e la evocazione delle nostre più belle figure di uomini politici, primo fra tutti Giuseppe Saracco. Da ogni parte si grida: viva Saracco, viva Maggiorino Ferraris.

Parlano l'avv. Vittorio Scuti per la Stampa, il dott. Ubertis medico della Società di cui tesse la storia dolorosa mostrando quanto possa la tenacità del volere, il rappresentante della Società di Cartosio, il sig. Torrielli Luigi per le Società Agricola e Operaia di Acqui riscuotendo speciali e numerosissimi applausi, il sig. Dura per la Società Operaia-Agricola di Melazzo

ed in fine l'avv. Arnaldo Gatti che fra tante cose bellissime da lui dette, facendo sua la proposta di Torrielli, proponeva, e la riunione approvava in mezzo all'entusiasmo più sincero, l'invio di un telegramma a S. E. Saracco ed al Comm. Maggiorino Ferraris.

Lo spazio incalza ed io non posso abusarne più oltre.

Il ballo di beneficenza ci attende e là vedo ballare giovani e vecchi con un *entraine* veramente meraviglioso per la stagione.

Alla casa comunale il sindaco signor Conte Vittorio Thellung raduna la lieta brigata ringraziando tutti gli intervenuti della visita gradita ed offrendo a tutti un eccellentissimo bicchiere di Marsala che non è ancora il bicchiere della staffa poichè conviene cedere al gentile invito del cav. Bernardo Sogno, il valoroso Ponzonese, che di forza propria ha saputo guadagnarsi un posto invidiabile nei commerci e nelle industrie. Ed alla sua casa, con una cordialità ed una munificenza veramente regale, ci vengono serviti caffè e liquori, prelibatissimi vini indigeni spumeggiante Champagne. Ed il cav. Sogno e la signora sua si moltiplicano con un'affabilità piuttosto unica che rara, con una parola ed un sorriso gentile per tutti.

Peccato! L'ora della partenza si avvicina e conviene dire addio ai buoni ospiti ed alla simpatica Ponzone. Si rinnovano ancora gli auguri di fiorente prosperità per il sodalizio Ponzonese e si riprende con animo dolente la via del ritorno.

La festa è finita e la mia povera prosa non ne ha dato che una pallida idea; ma però non voglio dimenticare la proposta altamente umanitaria del sig. dott. Ubertis di aprire una sottoscrizione per venire in aiuto alla locale Congregazione di carità che non è più in condizioni di far fronte alle necessità dei poveri del paese.

Bravo dottore! La vostra opera coraggiosa non può mancare di sortire splendido risultato poichè dove è tanta squisita ospitalità ivi è pure generosità e cuore. Al paese non mancano persone di largo censo che vi coadiuveranno con entusiasmo.

Ed ora, a nome del giornale io rendo grazie per il gentile invito e per tutte le squisite cortesie usate alla mia modesta persona.

## SPIGOLATURE STORICHE

Gli ultimi tre anni del diario del De Conti non contengono grandi novità: le imposte aumentano ancora e grandi progressi fa in Casale « la tenebrosa sala dei Franchi Muratori che stampò in Vercelli in segreto i suoi statuti dei quali alcune copie smarrite per strada furono vedute » Casale verso la metà di Novembre del 1808 fu visitata dal Principe Borghese Duca di Guastalla e Governatore Generale delle due Divisioni militari 27° e 28°. Furono grandi feste. Nel 1809 molteplici e terribili inondazioni accrebbero la generale miseria. Negli scavi praticati in città si rinvennero monete imperiali romane ed una di Carlo V.

Francesco Lemmi dà alla luce vari documenti inediti tratti dal British Museum che riguardano l'opera di Nelson nel reprimere e spegnere la repubblica partenopea. I lettori della « Bollente » perdoneranno se di tali documenti non diamo riassunto giacchè di tali avvenimenti fu in queste stesse colonne in modo piuttosto ampio trattato in occasione appunto del primo centenario dei moti del 1799. A conferma di quanto allora scrivemmo ci piace riferire pochi brani del piacevole lavoro che avrebbe dovuto far parte del libro or non è molto edito dal titolo: « Nelson e Caracciolo e la repubblica napoletana. »

Il Lemmi così giudica l'opera di Re Ferdinando IV Borbone:

« Soltanto gli ignoranti, i superstiziosi, i fanatici, o coloro che operavano per interessi personali potevano schierarsi fra le file di Ferdinando. Ed egli infatti non trovò intorno a sé che i lazzaroni e i briganti, più pochi nobili ambiziosi o affezionati per tradizione e per educazione alla monarchia. Fra questi ultimi v'era un uomo di non comune ingegno, che avrebbe potuto salvare, se ascoltato, la corte napoletana dall'abisso al quale andava consideratamente incontro: È questi il Cardinale Fabrizio Ruffo. »

L'opera del Ruffo non fu degnamente apprezzata a Corte mentre gli onori tutti per la riconquistata corona riserbavansi al Nelson.

« Maria Carolina certamente, più tardi, quando il suo entusiasmo per